



ATTUALITÀ | 01/11/2025 14:39

Nessuno vuole fare il medico di famiglia. Una professione in crisi

Medici di famiglia, ne mancano 7 mila ma i bandi vanno deserti in sei regioni: perché nessuno vuole fare il dottore

di Redazione

Condividi



Nei bandi per diventare medico di famiglia, in sei Regioni italiane i candidati non bastano più. I posti ci sono, ma le aule restano mezze vuote. **Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto, Marche e Trentino-Alto Adige:** territori dove la carenza è ormai cronica e il ricambio generazionale non arriva. Nei numeri si consuma una lenta, silenziosa emergenza del nostro Servizio sanitario nazionale: in dieci anni sono «spariti» oltre 7 mila medici di

famiglia, passati dai 45.203 del 2013 ai 37.983 del 2023, quasi il 20% in meno.

Il risultato è che **oltre cinque milioni di italiani non trovano un medico di riferimento**, cifra che potrebbe salire a otto milioni entro pochi anni, secondo la Fimmg, il principale sindacato di categoria.

La verità è che i concorsi per il corso triennale di formazione in medicina generale — il passaggio obbligato per esercitare la professione — **non riescono più ad attrarre nuovi medici**. Nel 2024, su 2.623 borse di studio disponibili, solo 2.240 candidati si sono presentati: **un 15% di posti rimasti vuoti**. In alcune Regioni, le defezioni sfiorano o superano la metà: Marche (-68%), Molise (-67%), Bolzano (-57%), Lombardia (-45%), Liguria (-42%) e Veneto (-41%). In Lombardia, dove le cronache avevano annunciato una «ripresa» di iscrizioni, la realtà ha smorzato l'entusiasmo: **su 602 iscritti, solo 306 hanno poi sostenuto la selezione**.

E così, secondo la Fondazione Gimbe, **entro il 2027 smetteranno di lavorare 7.345 medici di medicina generale, mentre mancano già oggi oltre 5.500 professionisti**. Più di un terzo degli attuali dottori uscirà dal sistema entro il 2035. Le regioni più colpite? Sempre le stesse: Lombardia (-1.525), Veneto (-785), Campania (-652), Emilia-Romagna (-536), Piemonte (-431). E il problema si registra nelle aree rurali, dove i bandi deserti lasciano interi paesi senza medico, come nelle grandi città (da Milano a Bologna, da Torino a Venezia), dove la carenza ormai si sente massicciamente: ambulatori pieni, lunghe liste d'attesa per cambiare medico, sostituzioni a rotazione.

Il problema non è solo numerico. È anche culturale e professionale. **La borsa di formazione per chi sceglie la medicina generale vale 900 euro al mese, contro i 1.600 euro circa delle altre specializzazioni universitarie**.

Poi ci sono i costi di gestione — studio, segreteria, strumenti — e una burocrazia che soffoca: ricette, certificati, piattaforme informatiche diverse da Regione a Regione. Risultato: sempre più medici assistono il massimo consentito di pazienti, 1.500, non di rado superandolo e toccando i 1.800-2 mila pazienti. **In Lombardia il 74% dei dottori ha superato il tetto, in Veneto quasi il 70%**. E così, sommersi dal lavoro, i medici di famiglia hanno sempre meno tempo per visitare i pazienti e prestare loro ascolto.

Ma la pressione è destinata a crescere, perché a pesare non è solo la burocrazia, ma anche la trasformazione demografica del Paese. **Negli ultimi quarant'anni gli over 80 sono triplicati**, passando da 1,4 a 4,5 milioni. E nel 2034, secondo le proiezioni Istat, gli over 65 saranno quasi 17 milioni, il 29% della popolazione. Numeri che si incrociano con quelli della crisi demografica della professione: «Il massimale di 1.500 assistiti per medico, fissato negli anni Ottanta, è ormai insostenibile — ha spiegato nei mesi scorsi **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe —. **La popolazione è più anziana e più malata. E i medici sono meno**». Il rischio è che il sistema si spezzi: milioni di cittadini senza dottore di riferimento, e un effetto domino che travolge tutto il territorio: dalle cure croniche alla prevenzione, fino al pronto soccorso già al limite.

© Riproduzione riservata

CONSIGLIATI





Stadio Modica, Drago: "Alla città restituiamo un bene moderno, non ci fermiamo qui"

È intitolato a Pietro Scollo



È morto Marco Fatuzzo, fu sindaco di Siracusa. Ricevette Giovanni Paolo II. FOTO

Aveva 80 anni ed era uno stimato preside: Fu dirigente scolastico anche a Scicli



Piazza Pulita, La7: Ignazio Abbate, il parrocchiano che salva le chiese di Modica

L'inchiesta della trasmissione di Corrado Formigli

news
